

Giornalisti in parlamento contro boss e mafie



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

■ ■ Cara Europa, curiosando fra i nomi di vecchi e nuovi candidati alla camera e al senato, ho appreso che non pochi giornalisti entreranno o torneranno in parlamento: e la notizia mi sembra positiva sotto due profili. Il primo è che, in parlamento, i giornalisti potranno avere più coraggio e comunque più stimoli per denunciare al corpo politico del paese le cose sporche di cui verranno a conoscenza, modello Mps, ma prima che lo scandalo sia di dominio pubblico. Il secondo profilo è che sarà un po' più difficile per la malavita, la politica, la società civile passare inosservate e lasciare soli, a combatterle, i pochi giornalisti, magistrati, uomini e donne per bene che rischiano «una pallottola in bocca», come leggo sul giornale della mia città, mentre altrove ci si azzanna per le candidature.

Alceo Giovannini, Modena

Caro Giovannini, l'8 febbraio ci sarà a Roma, alla Federazione della Stampa, un incontro con tutti i giornalisti candidati al parlamento, promosso da Articolo 21. Si tratterà di dettagliare, per i futuri eletti, il programma per la legislatura, definito al convegno di Articolo 21 e altre organizzazioni dell'informazione nel recente incontro di Acquasparta. Si tratta di dare al nostro paese leggi che non ha, come quella antitrust, e di spezzare una volta per tutte il monopolio privato della tv, liberalizzare le frequenze, spolicizzare il servizio pubblico. Non è poco, visto che da decenni se ne parla senza mai fare un passo avanti. Anzi, si è provato perfino a fare la "legge bavaglio". Ma soprattutto si tratta di garantire la vita o l'incolumità dei giornalisti che vogliono

fare davvero informazione, e che sempre più spesso sono minacciati di morte dai poteri criminali al Sud e al Nord, come lei avrà letto sulla Gazzetta di Modena o sulla Repubblica: che giovedì ha dedicato due pagine alla vicenda del cronista Giovanni Tizian, minacciato di una «pallottola in bocca» per la sua denuncia del business del videopoker e di altre macchine mangiasoldi. Ora vive sotto scorta, e non è il solo. Il più illustre della schiera è Roberto Saviano, blindato da anni, e così Rosaria Capacchione, del Mattino di Napoli, autrice di cronache e libri contro la camorra. Il Pd spera di salvarla, dopo le iniziative in suo favore prese da Articolo 21 e dalla Federazione della stampa, candidandola in Campania nella camera dei deputati. La cosa che più turba i gio-

vani colleghi settentrionali come Tizian, non certo noi dopo decenni di battaglie, è che esista una borghesia di professionisti disposta a muovere le pedine "giuste" per agevolare l'organizzazione criminale. Del resto, ogni giorno la tv ci mostra fior di avvocati nelle toghe nere come pipistrelli a difesa dei miliardari, politici o camorristi. I Mineo, i Ruotolo, i Natale e gli altri colleghi candidati, si troveranno ogni giorno a scontrarsi in parlamento con questi "colletti bianchi". E non avranno la solidarietà delle "penne azzurre": non ce li vedo l'onorevole Farina o il senatore Minzolini unirsi a noi contro il monopolio, la colonizzazione politica della Rai, il conflitto d'interesse, la lotta ai poteri illegali. Speriamo di sbagliare. In ogni caso, si andrà avanti lo stesso.